

VareseNews

“In due sul divano per 10 euro a notte”: così funzionava a Varese il racket delle badanti

Pubblicato: Martedì 1 Febbraio 2022



Arrivavano dalla Romania per accudire gli anziani della provincia di Varese, e alla sbarra dinanzi al tribunale di Varese ci sono oggi (1 febbraio) **due imputati accusati di favorire il traffico di queste persone, e lucrare su di loro**. In aula sono stati sentiti martedì dinanzi al Collegio presieduto dal giudice Cesare Tacconi.

Racconti della disperazione, della difficoltà di raccogliere danaro per sostenere le proprie esistenze, e spesso le famiglie rimaste in patria. L'occasione per arrivare in Italia spesso si nascondeva nel sottobosco delle amicizie: «Me l'aveva detto l'autista che conoscevo e che ci portava in Italia: mi aveva detto di rivolgermi a una persona che mi avrebbe trovato il lavoro».

Ma è la domanda del giudice a chiarire cosa succedeva in quei rapporti lavorativi: «Sì, ero in nero, lavoravo senza documenti». **Le strade della badanti rumene si intrecciano spesso a Varese**: alcune hanno lavorato a Genova o a Pavia, altre a Napoli, e **in provincia di Varese arrivavano nei paesini dove le famiglie avevano bisogno di qualcuno che curasse gli anziani**.

L'impiego arrivava attraverso un'agenzia che si occupava dell'Intermediazione del lavoro, e che si occupava anche di trovare un alloggio a queste donne che così speravano nella vita nuova. «Ho pagato 10 euro al giorno per dormire in quattro in una stanza in un appartamento di via Piave a Varese: due per ogni divano, dopo che arrivai in Italia nel 2013», ha raccontato oggi in aula una testimone.

Lo stesso, secondo il racconto sviluppato in aula, succedeva anche a Gemonio: «Pensavo fossi in regola coi contributi, ma poi ho fatto un controllo una volta arrivati in questura assieme al figlio dell'anziana che aiutavo: è lì che mi sono accorta che non mi avevano versato i contributi».

La sede dell'agenzia di intermediazione del lavoro era a Gavirate e aveva l'obiettivo di "piazzare" le badanti dalle famiglie che ne facevano richiesta. Delle cinque persone inizialmente indagate dopo il blitz della Squadra Mobile di Varese e dei carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro nel 2014, una è deceduta, una ha patteggiato e una terza è stata prosciolta, mentre **il reato contestato ai due imputati è quello previsto dall'articolo 603bis del codice penale che punisce chi viene ritenuto responsabile di "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro"**.

di [AC](#)